

molti Autori, Tachenio, Lauzoni, Zwinger, Ramsay, Quelmalz, Cosnier, Travis, ec.

(40) L'acqua sapphirina, secondo la Farmacopea di Edemburgo, si ottiene mescolando insieme otto oncie d'acqua di calce, due scrupoli di sale ammoniaco, e quattro grani di verderame polverizzato, e dopo 24 ore filtrando il liquore. Quest'acqua non s'usa se non esternamente, ed in tal caso mostra la stessa qualità, che mostra una soluzione di verderame, di vitriuolo celeste, od altra preparazione di rame, quando s'applica esternamente, cioè un poter astringente, e caustico; e perciò tali preparazioni s'usano esternamente in alcune ulcere sordide, nell'escoriazioni del tarso, e da parecchi anche nelle gonorree sotto forma d'iniezioni nell'uretra. Vi sono de' casi, ne' quali tali applicazioni esterne ponno aver luogo; nondimeno è meglio astenersene, quando s'abbiano altri mezzi per ottenere il proprio intento. Il verderame poi non è se non una combinazione di acido acetoso, e di calce di rame.

(41) Sebbene l'operazione delle preparazioni di rame nel loro uso esterno spiegar bene si possa ricorrendo alle loro qualità astringente, ed escarotica, pure non so se da queste sole loro qualità si possano ripetere tutti gli effetti deleteri di tali sostanze, quando sono usate internamente.

(42) Varj Scrittori hanno raccomandato l'uso interno del piombo in parecchie malattie, ma queste loro raccomandazioni furono contraddette da tanti funesti accidenti, onde l'interna esibizione di tal genere di sostanze viene in generale riputata assolutamente nociva. Giovanni Rodio fa menzione d'una paralisi prodotta dall'uso interno dello zucchero di saturno, e Borelli dice, che un suo amico da una tal sostanza divenne paralitico, e quasi morto. Fernelio riferisce un

caso di uno, che avendo per insinuazione d'un empirico presa una libbra e mezza di piombo polverizzato per guarire d'un'artritide, soggiacque primieramente ad una feroce dissenteria, e poi a gravissimi dolori di basso ventre, ad una pertinacissima stitichezza, a prostrazione di forze, veglie ec. *Hoffmanno commentator* di *Poterio* dice d'aver osservato più volte dall'uso dello zucchero di saturno essere prodotta una colica convulsiva, accompagnata da pertinace stitichezza, d'ardore interno, e d'itterizia. Finalmente innumerabili sono gli esempj d'ostruzioni immedicabili, di scirri, di tifichezze, di etisie, d'idropisie, di coliche convulsive e funeste, prodotte dall'interno uso del piombo o sue preparazioni, e quando siffatte sostanze si sono introdotte a titolo di rimedj; e quando si sono insinuate sotto forma vaporosa in quelli, che attendono ai travagli di un tal metallo; e quando si sono prese senza saperlo, ossia per aver fatto uso di vasi di piombo per preparare, e contenere alcune materie, che hanno servito o d'alimenti, o di medicamenti, o sia perchè si sia usata qualche sostanza, in cui era stato maliziosamente sciolto del piombo, o qualche sua preparazione. In fatti si sa, che il litargirio sciolto nel vino impartisce al vino un sapor dolce, e che di questo mezzo essendosi serviti alcuni uomini fraudolenti affine di spacciare ad un più caro prezzo il loro vino, occasionarono alcune volte de' gravissimi mali in una estesa parte di qualche intiero Paese. Si conoscerà se in un vino si trovi piombo, versandovi dell'acqua distillata impregnata di gas idrogeno sulfurato, chiamato da molti gas epatico, od aria epatica: mentre in tal caso se si trova piombo nel vino, vi si precipiterà una materia nericcia.

(43) Se l'uso interno del piombo è assoluta-
men-

mente nocivo, il suo uso esterno diviene utile in moltissime occasioni per la sua qualità disecante, astringente, tonica, e forse un poco anodina. Le più semplici preparazioni di piombo usate in Medicina sono principalmente il *minio*, il *litargirio*, e la *cerussa*. Queste tre sostanze si preparano in grande in alcune fabbriche a ciò destinate. Il minio è una calce di piombo in forma di polvere, e d'un color rosso, la qual calce si ottiene esponendo all'azione del fuoco il piombo. Il litargirio è una calce semivetrificata di piombo ottenuta per mezzo del fuoco, essa è sotto la forma di scaglie lisce, e lucide, d'un color gialliccio ora più pallido, ed ora tirante al rosso, chiamandosi nel primo caso litargirio d'argento, e nel secondo litargirio d'oro. La cerussa è una calce bianca di piombo mescolata con una porzione di creta, o carbonato di calce, secondo la nuova nomenclatura. Siffatta calce bianca di piombo s'ottiene esponendo per un tratto di tempo il piombo all'azione de' vapori dell'aceto. La cerussa sciolta nell'aceto, e fatta svaporare fino ad un certo segno tal soluzione, s'ottiene un sal metallico cristallizzato d'un sapore dolcigno ed astringente, chiamato nella Medicina *zucchero di saturno*, e composto d'acido acetoso, e di calce di piombo. Sciolto il litargirio nell'aceto, s'ha l'*aceto di saturno*, il quale fatto svaporare fino alla spessezza del miele, dà l'*estratto di saturno*, il quale sciolto in alquanta copia d'acqua, ed aggiuntovi un po' di spirito di vino, somministra l'*acqua vegeto-minerale di Goulard*. L'uso esterno di quest'acqua fu molto vantato nell'esterne escoriazioni, nella scabie umida, nell'ulcere, e da alcuni anche ne' cancri, ne' dolori reumatici, nell'ernie incarcerate. Ma l'applicazione di essa molte volte non corrispose ai predetti encomj. Molti al-

tri

tri rimedj sono stati preparati col piombo, e specialmente il minio, il litargirio, la cerussa, e lo zucchero di saturno hanno ne' passati tempi avuta parte nella composizione di moltissimi cerotti, empiastri, ed unguenti, ed anche al presente hanno luogo in molti di siffatti esterni rimedj. I rimedj, ne' quali entra il piombo, sono, come abbiamo osservato di sopra, astringenti, e disecchanti, e perciò sono molte volte utilmente adoperati in alcune affezioni esterne, di cui la guarigione per altri mezzi riesce lunga e difficile, a causa della debolezza di quelle parti. Convien però avvertire, che nell'uso di tali rimedj bisognerà aver un'opportuna cautela, mentre se nella parte affetta si andasse a scaricare una materia morbosa, e critica, tali rimedj potrebbero riuscire oltremodo nocivi, e lo stesso si deve applicare nel caso, che queste esterne affezioni fossero di genere flegmonoso, o che vi si contenesse una materia facile a degenerare in una maligna natura, qualora per mezzo de' saturnini venisse nelle parti stesse ad eccitarsi qualche principio d'infiammazione. Goulard ha prodotto un Trattato in Francese nel 1760 in 12.^o intitolato *Traité des effets ec.* cioè *Trattato degli effetti delle preparazioni del piombo*, nel qual Trattato quell'Autore estende più del dovere l'uso di tal genere di rimedj. Sebbene le cose che in quel suo Trattato quell'Autore espone, non siano atte a conciliarsi la maggior fiducia, e stima appresso i più giudiziosi, e dotti, pure quell'Opera non mancò di trovare la più grande accoglienza appresso di molti, e fu nel 1767 riprodotta in Germania tradotta in Tedesco, e due anni dopo anche in Londra tradotta in Lingua Inglese. In seguito Hiel in un Trattato intitolato *Miscellanea Medico-Chirurgica* Erlang. 1773. in 4.^o adottò le idee di Goulard riguardo ai rimedj tratti dal

dal piombo. Goulard ebbe pure un partigiano in Arnould, il qual nel 1770 pubblicò in Londra un Trattato in lingua Inglese col titolo *Remarks ec. ossia Osservazioni sulla composizione, uso ed effetti dell'estratto di saturno di Goulard, e della sua acqua vegeto-minerale*. D'altra parte molti più accurati Osservatori si sono opposti a questo abuso de' rimedj saturnini, ed a questo proposito furono prodotti due Trattati molto interessanti, l'uno in Inglese dal Dottor Aiken nel 1770, e l'altro in Tedesco nel 1783. Tutti e due questi Trattati sono in 8.^{vo} ed il primo è stampato in Londra col titolo *Observations ec. ossia Osservazioni sull'uso esterno del piombo, con alcune riflessioni generali su' rimedj topici*; e l'altro è stampato ad Halla ed ha per titolo *Richtiger ec. ovvero Del retto uso dell'estratto di piombo*.

(44) Ciò potrà accadere, qualora si applichino sulla parte esulcerata delle soluzioni molto dilute di qualche salina preparazione di piombo.

(45) Il vitriuolo bianco è un sal metallico composto d'acido vitriolico, e di calce di zinco. Questo sale ed al gusto, ed agli effetti, che produce, mostra evidentemente una qualità astringente. Da ciò però non segue, che tutte le preparazioni saline di quel semimetallo sian fornite della medesima qualità. Ciò sarebbe manifesto, quando fosse dimostrato, che tutti i sali, che hanno la medesima base, abbiano eziandio le medesime facoltà. Ma ciò sembra in molti casi esser totalmente contraddetto dall'esperienza. E riguardo al particolare delle preparazioni di zinco, il nitro di zinco, ed il burro di zinco, ovvero muriato ossigenato di zinco, sono sostanze grandemente caustiche.

(46) L'acqua vitriolica, secondo la Farmacopea di Edemburgo, è composta di vitriuolo bian-

bianco, d'acido vitriuolico diluto, e d'acqua, nella proporzione di due grani di vitriuolo, e due goccie d'acido per ogni oncia d'acqua. Sciolto il vitriuolo nell'acqua, vi si aggiunge l'acido, e si filtra poscia il liquore per uno staccio di carta. In vece di quest'acqua nella Farmacopea di Londra se ne descrive un'altra col titolo *Aqua zinci vitriolati cum camphora*. Quest'acqua è composta mescolando insieme mezz'oncia di zinco vitriolato P., mezz'oncia di spirito di vino canforato M., e due libbre d'acqua bollente M., e filtrando poscia il risultato liquore. Io credo però, che con questo processo o nulla, o quasi nulla di spirito di vino canforato resterà in quest'acqua. L'una e l'altra di queste preparazioni si potranno vantaggiosamente usare come collirj ne' casi di oftalmia, che provenga, o che si mantenga per una lassezza nella congiuntiva, e vasi in quella contenuti. Io però mi sono in simili circostanze servito più volte con ugual vantaggio d'una semplice soluzione di vitriuolo di zinco nell'acqua, nella proporzione di mezza dramma fino ad una e mezza di vitriuolo, e di una libbra medica d'acqua.

(47) Se si metta dello zinco dentro un crogiuolo, che si esponga alla forte azione del fuoco, lo zinco abbrucia con fiamma, e si sollevano in tal'occasione de' vapori, i quali quando siano arrivati in luogo di alquanto più fredda temperatura, si condensano, e s'attaccano a' corpi, che incontrano sotto forma di bianchissimi, e tenuissimi fiocchetti a guisa di neve. Quest'è una calce perfetta di zinco, e si chiama *lana filosofica*, o *fiori di zinco*. La *pomfolige* differisce da questa calce in quantochè è alterata da straniere sostanze, che vi si trovano mescolate. I fiori di zinco hanno una facoltà astringente, e

ronica, e furono raccomandati esternamente nell'escoriazioni, e nelle ulcere sotto forma d'unguento, mescolandoli con qualche olio, o grasso, e così pure sono stati utilmente usati finissimamente polverizzati, ed estesi in gran copia d'acqua semplice, o d'acqua di rose in molti casi di ostinate flussioni d'occhi. Furono inoltre adoperati già da molto tempo anche internamente, e furono riconosciuti per emetici e sudoriferi. Intanto un certo Ludemann produsse in Leiden un rimedio nuovo sotto il titolo di *Luna fixata*, della cui natura egli fece mistero, finchè il dotto, e perspicace Gaubio scoprì essere esso non altro, che fiori di zinco; e d'allora in poi questi fiori acquistarono riputazione d'antispasmodici, e come tali furono frequentemente usati internamente da un gran numero di Pratici nell'Epilessia, ed in altre affezioni spasmodiche, e convulsive, e si sono pubblicate varie Storie, che favorivano la vantaggiosa opinione sopra l'efficacia di siffatto rimedio. S'è detto essersi ottenute delle guarigioni coll'essersene presi due soli grani al giorno. Più spesso però convenne usare una dose più forte, e Gaubio arrivò a darne fino ad un grano ogni due ore. Nel 1772 fu a Leiden pubblicato da Hart un Trattato, ed un altro ne fu pubblicato in Helmstadt nel 1777 da Hurlebusch, ne quali sono raccolte le principali osservazioni che i Pratici avevano fino allora fatte sopra questo rimedio. Il primo di questi Trattati è intitolato, *de zinco ejusque florum usu medico observationibus confirmato*, ed il secondo ha per titolo, *Dissertatio zincum medicum inquirens*.

(48) Il Signor Port osservò al contrario, che in alcuni casi d'Epilessia i fiori di zinco sono riusciti nocivi, ed hanno aggravata la malattia.

(49) Ap-

(49) Appresso di noi non è molto usato questo rimedio. Il rispettabile mio Collega Signor Caldani, celebre già da molto tempo in tutta l'Europa per l'estesissime sue cognizioni nell'Anatomia, ed in tutte le parti della Teorica Medicina, e non meno pregiabile per la finezza del suo criterio nella Clinica, m'assicurò d'aver in parecchi casi d'Epilessia adoperati i fiori di zinco alla maniera di Gaubio, ma di non averne giammai osservati i tanto decantati effetti.

(50) Si potrà usare esternamente una soluzione di vitriuolo di zinco nell'acqua in proporzione di due fino a sei grani di vitriuolo per ogni oncia d'acqua in molti casi di ostinate flussioni d'occhi, ed in altre circostanze, dove sia indicata l'applicazione d'un topico astringente, e tonico. Internamente però quasi tutti i più valenti Pratici hanno creduto doverli astenere e da siffatto rimedio, e da tutti quelli tratti dallo zinco. Dall'uso interno di tali medicamenti sono risultati alcune volte de' mali non indifferenti, e perciò tali preparazioni furono meritamente collocate nella classe de' veleni. Le virtù specifiche di tali rimedj vantate da Gaubio, Wiels, Crell, ed altri non sono state punto confermate dalle più accurate esperienze; ed i beneficj, che da loro si ponno avere per conto delle loro facoltà generali tonica, ed astringente, si ponno eziandio ottenere da altre sostanze dotate delle predette generali qualità, e che non fanno punto apparire nel loro impiego alcun effetto, che possa far in loro sospettare un poter deleterio.

(51) Il distruggere gli errori è alcune volte più vantaggioso, che il dimostrare delle verità positive.

(52) La Gariofilata (*Geum Urbanum* Linn. *Caryophyllata* off.) è una pianta perenne, che cre-